

Padri e figli

Illegio, Casa delle Esposizioni
13 maggio - 7 ottobre 2018

UNA MOSTRA DI

illegio

FIRMATA DA



*Comitato di
San Floriano*

A CURA DI

Don Alessio Geretti

PROGETTO DEL CATALOGO

Erica De Gasperin
Don Alessio Geretti
Nicole Pravisani
Giulia Toffoletti

SCHEDE E STUDI

A CURA DI

Claudia Baumgardt
Andrei Bliznukov
Mariapaola Celledoni
Pierluigi Carofano
Alberto Corvi
Ileana Creazzo
Ol'ga D. Atroščenko
Erica De Gasperin
Sara Tarissi De Jacobis
Laura D'Erme
Alessandro Furiesi
Don Alessio Geretti
Chiara Guerzi
Dolores Assunta Iob
Sophie Kervran
Tat'jana Judenkova
Lyudmila A. Markina
Mario Marubbi
Brunella Mirra
Claudia Muscarà
Vladimir Nikišin
Don Alberto Paschini
Veruska Picchiarelli
Nicole Pravisani
Card. Gianfranco Ravasi
Laura Saulli
Elena Silvana Saponaro
The Matthiesen Gallery
Giulia Toffoletti
Iva Pasini Tržec
Sofia Villano
Mons. Angelo Zanello

COMITATO DI SAN FLORIANO

Presidente

Claudio Siciliotti

Vicepresidente

Aurelio Latella

Direttore

Mirco Mastroso

Soci

Miro Fiordi, Don Alessio Geretti, Assunta Dolores Iob, Lara Iob, Aurelio Latella, Antonio Paolucci, Dante Scarsini, Claudio Siciliotti, Ugo Soragni, Mons. Angelo Zanello

Direzione

Mirco Mastroso
Erica De Gasperin
Nicole Pravisani
Giulia Toffoletti

Organizzazione

Michela Gardelli, Alida Iob, Lara Iob,
Dante Scarsini

Coordinamento tecnico

Maria Miurin, Umberto Ponte, Ottavio Toppano, Franco D'Orlando, Mauro Cucchiaro

Traduzioni

Claudia Baumgardt, Giulia Toffoletti

Grafica ed editing fotografico

Erica De Gasperin

Allestimento

L'Arredo snc, Majano del Friuli (UD)

Grafica dell'allestimento

Graphica snc, Tolmezzo (UD)

Illuminazione

Elettrica di Cappellari Luigi e Cucchiaro Roberto, Tolmezzo (UD)

Trasporti

Arteria/Sattis, Venezia

Assicurazioni

AXA Art/Arte Assicurazioni srl, Roma

JOHANN CARL LOTH (Monaco di Baviera 1632 ~ Venezia 1698)

Guarigione di Tobia, 1670 ~1680

Olio su tela, 122 × 137 cm

Bruxelles, Collezione privata

Il dipinto raffigura il tema biblico della guarigione dell'anziano ebreo Tobia ad opera del figlio Tobio secondo il racconto del *Libro di Tobia*, un testo deuterocanonico, ovvero incluso nell'elenco dei libri delle comunità cristiane, ma che non fa parte della *Bibbia* ebraica.

La scena è tutta in primo piano e vede protagonista Tobia seminudo adagiato su una sedia piuttosto sfarzosa dai braccioli riccamente intagliati in uno stile Barocco con alle spalle la giovane Sara (figlia del ricco Raguele) che diverrà poi moglie di Tobia. Di fronte a Tobia è il giovane Tobio impegnato nello spalmare l'unguento medicamentoso sugli occhi del padre, una medicina dalle straordinarie proprietà terapeutiche ottenuta dalla macerazione del fegato, del cuore e del fiele di un grosso pesce pescato in un fiume in occasione del suo viaggio da Ninive alla Media dove si era recato per riscuotere un prestito del padre. Durante il cammino, Tobio viene

affiancato da un cane che gli rimarrà fedele (presente anche nel dipinto in basso a sinistra) e da un giovane di nome Azaria che si rivelerà essere l'arcangelo Raffaele (anch'egli raffigurato nel dipinto alle spalle di Tobia) e che lo aiuterà proprio nella cattura del grosso pesce.

Tobia è descritto nel libro omonimo come il modello dell'ebreo fedele, che crede nella provvidenza, segue le norme di purità rituale, obbedisce alla legge che proibisce i matrimoni misti, prega per il suo popolo, fa elemosina, seppellisce i morti. Dunque la comunità di Ninive non comprende l'improvvisa cecità di Tobia se non come una punizione divina; ma Tobia, fermo nei propri principi e fiducioso nella Provvidenza sarà miracolato proprio dal figlio Tobio che durante il suo viaggio svilupperà una particolare devozione nei confronti del padre grazie anche ai consigli dell'arcangelo Raffaele (simbolo della castità, della fedeltà coniugale e dell'amore tra genitori e figli).

Opera di straordinaria efficacia narrativa naturalistica, di grande effetto compositivo nonché di misurata eloquenza barocca, questa *Guarigione di Tobia* si caratterizza nel percorso stilistico del maestro bavarese come uno dei vertici della sua attività matura. I colori caldi e saturi risentono della poetica dei «tenebrosi» per un pronunciato chiaroscuro e per i decisi contrasti luministici. La pennellata è sciolta, pastosa e l'artista è attento al realismo dei dettagli che si abbinano ad una ricca gamma di colori vividi.

Per quanto riguarda la datazione ritengo che questa tela, proprio per la sua appartenenza al periodo della corrente «tenebrosa» di Loth, sia da collocare intorno agli anni Settanta del Seicento.

Pierluigi Carofano

Bibl.: Fusari 2017, p. 222, cat. 245.

